

Block notes

a cura di Luisa Brambilla

5 mila

i bimbi disabili del Camerun che l'onlus italiana Dokita aiuta ogni anno a integrarsi nella comunità. Si dona via sms o chiamando al 45580.

Info: dokita.org



Agnese Codignola, *Il lungo Covid* ed. Utet, 18 euro.

Se spunta la coda alla infezione da Sars-CoV-2

«Dal 15 al 30 per cento delle persone (che hanno sviluppato il Covid, ndr) ha per settimane e mesi una persistenza di segni e sintomi non completamente spiegabili». Lo ha dichiarato l'ottobre scorso l'immunologo e consigliere della Casa Bianca per la pandemia Anthony Fauci mettendo il sigillo del riconoscimento all'esistenza e alla rilevanza del Long Covid, la sindrome che 4 settimane dopo "la negativizzazione" e per più mesi a seguire debilita il fisico e la mente di molti tra quanti hanno contratto il virus. La giornalista scientifica Agnese Codignola ne ricostruisce la storia in questo saggio, puntuale e appassionante, soffermandosi sul ruolo essenziale avuto dai pazienti nella ricerca e sulle terapie riabilitative disponibili.

Appello ai pazienti contro la Sla

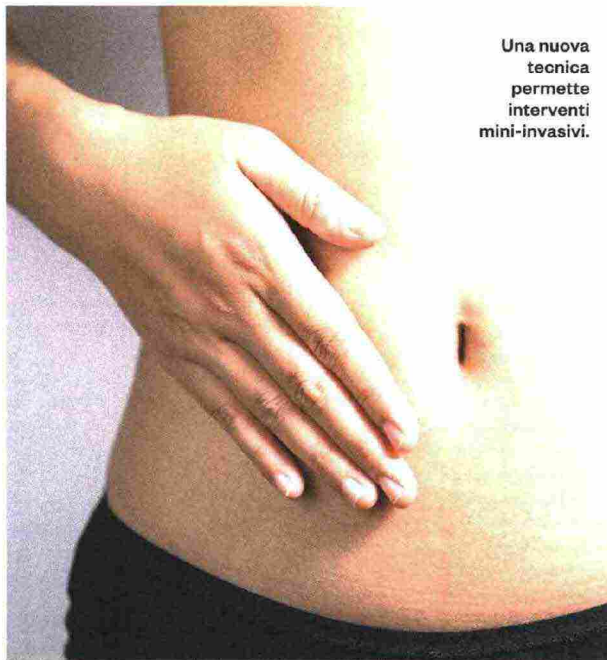
La Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) è una malattia ancora senza una cura. Per questo c'è bisogno di investire nella ricerca scientifica. E i pazienti possono dare una mano, iscrivendosi al registro nazionale Sla di Aisla (Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica), strumento fondamentale per raccogliere quanti più dati anagrafici, genetici e clinici possibili da analizzare. Gli iscritti per ora sono poco più di 400. Ma in Italia la stima dei casi è di circa 6 mila persone. Per partecipare basta andare sul portale Registronmd.it, e selezionare il centro di cura di riferimento. Al paziente è chiesto di compilare cinque moduli. Il sesto, sulle informazioni cliniche, è a carico del medico. Se il centro curante a cui si fa riferimento non ha ancora aderito al registro, chi vive a nord del Lazio può indicare il centro Nemo di Milano, dal Lazio in giù il centro Nemo di Roma. La onlus dà supporto gratuito per l'iscrizione via mail (registro@aisla.it) o telefono (3408211848).

Chiara Daina

Staffette solidali

La Run Rome The Marathon, del 27 marzo, e la Milano Marathon, del 3 aprile, affiancano alla competizione agonistica la gara solidale, riservata a chi si iscrive per la staffetta, con una squadra da 4 componenti. Ai team scegliere un'associazione per cui correre e raccogliere fondi. Info e regolamento alla voce "Charity Program" di runromethemarathon.com e milanomarathon.it

La chirurgia che non lascia cicatrici



Una nuova tecnica permette interventi mini-invasivi.

Una procedura innovativa, detta "vNotes" (vaginal natural orifice transluminal endoscopic surgery), messa a punto in Belgio e ora praticata anche in alcuni ospedali italiani, permette interventi ginecologici mini invasivi che non lasciano sulla paziente cicatrici visibili. «Si sfrutta l'accesso naturale vaginale e l'uso della telecamera endoscopica, che fissata all'estremità di un lungo e sottile tubo flessibile, l'endoscopio, trasmette su uno schermo le immagini acquisite all'interno del corpo» spiega Luigi Stradella direttore della U.O.C di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli (Napoli). «Questa tecnica si può utilizzare per esempio per gravidanze extrauterine che si verificano quando la gravidanza non si sviluppa nell'utero, come dovrebbe avvenire normalmente, ma l'ovocita fecondato si ferma nella tuba o anche per l'isterectomia, l'asportazione dell'utero».

Con la "vNotes", oltre al vantaggio estetico derivante dalla possibilità di poter operare senza dover effettuare incisioni sull'addome, si garantisce alla paziente una degenza più breve. Per esempio, la paziente può essere dimessa il giorno successivo all'asportazione dell'utero, mentre utilizzando la tecnica consueta dopo l'intervento dovrebbero passare circa tre o quattro giorni. «Chi è stata sottoposta a questo tipo di chirurgia può alzarsi dal letto già la sera dell'intervento e il dolore post operatorio è notevolmente minore, motivo per cui si somministrano meno antidolorifici» conclude Stradella.

Susanna Mancinotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA